

## Forse non tutti i Bolognesi sanno che

Sabato mattina 29 settembre 2012 Ia puntata

Un settembre malaticcio e piagnucoloso accoglie la pattuglia di volenterosi che sacrifica un paio d'ore di un sabato mattina per ascoltare le storie che racconta loro un collega malato di *felsinite* acuta. Di fianco alla Sede della Fondazione, si apre Piazza Minghetti, una delle piazze ricavate nel centro di Bologna alla fine del 1800, quando sull'onda delle trasformazioni urbane di Parigi, arriva in città Coriolano Monti che, appoggiato dalla nuova classe dirigente e dalla Casa Reale vuole trasformare la vecchia città dalle strade strette, in una capitale di regione con strade larghe, piazze e giardini. Si mormora fra l'altro che anche la Capitale, in attesa di arrivare a Roma, potrebbe fermarsi a Bologna; cosa che poi non avvenne, preferendo i Savoia stabilirsi a Firenze. La Piazza si realizza anche per dare spazio al Palazzo della Cassa di Risparmio finito di costruire nel 1876 dall'Architetto milanese Mengoni (sua è anche la Galleria di Milano in uno stile assai simile, che gli fu fatale; morì infatti durante la costruzione, cadendo da un ponteggio). Tale palazzo tutto di marmo, fortemente voluto dal Marchese Bevilacqua Ariosti, Presidente della Banca, costò la cifra iperbolica di due milioni di lire e fu oggetto di aspre contestazioni. Il progetto di Piazza Minghetti fu affidato ad Ernesto Bertone Conte di Sambuy, che a Bologna cura anche l'impianto dei Giardini, intitolati alla Regina Margherita, proprio in occasione della visita che Umberto I° e sua moglie faranno nel 1986, inaugurando la Piazza e la statua di Minghetti (opera di Giulio Monteverde, mai apprezzata dai cittadini che vedendolo con il cappello in mano pieno di sterco di piccioni, lo riconoscevano come un questuante di tributi) e la scalinata del Pincio al lato della Montagnola. Completerà lo sfondo della piazza il Palazzo delle Poste che su progetto di Emilio Saffi sarà terminato nel 1911. Sull'altro lato della piazza all'angolo con via Farini si trova il Palazzo Bovio Bernaroli costruito nel XV secolo e rifatto proprio nel 1911. Accanto troviamo Casa Paltrinieri del XVI secolo, ove prima sorgeva una chiesa parrocchiale San Silvestro in Cantina, sorta su una preesistente Santa Maria della Chiavica, entrambe evidentemente allocate nel sottosuolo. A fianco quella conosciuta come Casa Policardi, che in effetti riunisce un edificio XV secolo ad uno del XIII con sovrastante torre che fu dei Toschi, dei Pascipoveri e poi dei Caccianemici. Sul lato sud della piazza il grande Palazzo che ora si chiama Zambecari, ristrutturato in occasione dell'allargamento della via Farini (1870-1873) già Palazzo Francia, Case Calderini e Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, ora trasformata in negozio. Attigua a Piazza Minghetti è Piazza Calderini, che ad est vede il fianco del Palazzo Zambecari, a cui è addossato il Palazzo Calderini Ghisilieri Loup di impianto seicentesco, mentre l'ultimo palazzo che confina con la via de' Poeti è moderno. Via de' Poeti (già via sblisgapiannelle) ci offre a est la vista di due belle Case, Buoi del 1500 e Savi Bocca di Ferro del 1400 che fa angolo con via Rolandino. All'angolo opposto la bellissima Casa Berò del secolo XIV, restaurata nel 1884, famosa per aver ospitato fra le sue mura i celebri Carracci. Risalendo sempre via de' Poeti ci affacciamo in piazza Cavour, ricavata anche questa abbattendo piccole case fatiscenti nel 1867, la statua al centro è opera di Carlo Monari posta nel 1892. Sul lato ovest il palazzo della Banca di Italia di Antonio Cipolla eretto fra il 1870 e il 1880 (il portico è affrescato dal Lodi). Sempre di Cipolla sono i restauri operati sul Palazzo Silvani costruito nel 1850 e che occupa il lato

sud della piazza. Ad ovest al primo Palazzo Francia Comi viene nell'anno 1866 addossata la facciata con alte colonne su due piani di loggia sempre ad opera di Coriolano Monti, che così allinea il fronte con il successivo palazzo Guidotti, che costruito nel 1527, verrà arretrato durante l'allargamento di Via Farini sempre dal Monti. Nell' ultimo lato della piazza il Palazzo Pietramellara Sassoli di impianto cinquecentesco, rifatto nel 1790, e che contiene al suo interno la Galleria Cavour ricostruita nel dopoguerra, a seguito della distruzione operata da una bomba alleata nel triangolo via Goidanich, via Massei, via Foscherari. Accanto il Palazzo Fantuzzi, sempre di origini cinquecentesche, ma rifatto nel 1791. Proseguendo per via Farini, che in questo tratto si chiamava via dei Libri e poi delle Scuole, troviamo sul lato nord l' unico grande Palazzo Andalò che fu costruito alla fine dell' ottocento su disegno del solito Monti sulle case di questa famiglia che ebbe qui corte e torre. Sull'altro lato della strada all' angolo con via d'Azeglio il grandioso Palazzo Legnani. Costruito nel 1587 ebbe vari rifacimenti tra cui nel 1870 ad opera di Antonio Zannoni. I proprietari di allora erano i Pizzardi che alla fine dell' 800 lo vendettero alle Ferrovie dello Stato. Recentemente nuovamente restaurato è diventato la sede del Tribunale. L'attiguo Palazzo Cavazza fu costruito nel 1863 su disegno di Mengoni, ove erano nei secoli XIII-XVI le Scuole del Diritto, da cui uno dei nomi della strada. Ci affacciamo nella via Massimo d' Azeglio, l'antica via San Mamolo, e guardando sia verso la zona pedonale, che dalla parte opposta, notiamo che è una delle poche grandi vie del centro praticamente senza portici. Torniamo sui nostri passi per visitare la bellissima Piazza San Domenico. Sulla vasta superficie selciata delimitata sulla via Garibaldi da fittoni legati da catene, si ergono due alte colonne, sulle quali poggiano, entrambe di bronzo, le statue, una della Madonna del Rosario (1632) ed una di San Domenico (1627), fra le colonne due delle cinque tombe ( le altre tre sono presso la Basilica di San Francesco ) che ospitano le spoglie dei glossatori, e che ricordano in sedicesimo il mausoleo di Alicarnasso, con sottili colonne che reggono un tetto a piramide. Quella centrale ospita Rolandino de' Passaggeri morto nel 1300, illustre legislatore e fondatore della scuola notarile, in quella addossata ad una casa riposa invece Egidio Foscherari, canonista, morto nel 1289. La Basilica, costruita sulla Chiesa di San Nicolò delle Vigne, ove era morto il Santo fondatore dei Frati Predicatori, fu consacrata nel 1251. Ebbe varie trasformazioni: nel seicento Floriano Ambrosini la ristrutturò completamente, poi negli anni 1728/32 Carlo Francesco Dotti (autore del Santuario di San Luca)la modifica di nuovo, sia all'interno che all'esterno con l' aggiunta di un portico. Infine nel 1910 furono abbattuti i portici di fronte e a lato della facciata e recuperato il rosone centrale, riportando il tempio nella forma attuale.

## Le visite

### Palazzo Bevilacqua

Grazie alla ospitalità del Marchese Ippolito Bevilacqua Ariosti, abbiamo potuto visitare il Palazzo Sanuti/Campeggi/Bevilacqua. Il palazzo caratterizzato dalla facciata bugnata di forte sapore fiorentino, fu costruito, forse su disegno di Francesco di Simone da Fiesole, nel 1477 da Nicolò Sanuti a capo di una ricca famiglia senatoria. La moglie alla sua morte cedette il palazzo a Giovanni II Bentivoglio. Dopo la caduta dei Bentivoglio il palazzo passa al Cardinal Lorenzo Campeggi nel 1531. Nel 1700 arriva nella disponibilità della nobile famiglia Bevilacqua, che nel 1776 si trasferisce da Ferrara a Bologna portando nel palazzo la propria residenza; gli ultimi restauri furono eseguiti, grazie a Rubbiani, nel 1907 sia all'esterno che all'interno, portando alla luce un fregio di Amico Aspertini, eliminando le tamponature del magnifico loggiato a doppio

ordine, considerato uno dei più eleganti mai costruiti a Bologna. Entriamo, accompagnati dal padrone di casa, dalla porta più decorata, al numero 31, sovrastata da un delizioso balconcino, e custodita da un sontuoso cancello di ferro battuto, con al centro lo stemma di famiglia. Il cortile, caratterizzato dalle eleganti colonne del doppio portico attribuite a Tommaso Filippi di Varignana, ospita una bella fontana a guisa di pozzo del XV secolo. Salendo lo scalone arriviamo al piano nobile, e veniamo introdotti nelle sale, che nel 1547 ospitarono i Cardinali impegnati nel Concilio di Trento, che per varie ragioni furono spostati a Bologna, e che svolsero qui tre sessioni. Del resto il Palazzo aveva ospitato nel 1530 Carlo V appena incoronato Imperatore dal papa Clemente VII in San Petronio. Lasciate le ampie sale a doppia altezza, dove abbiamo potuto ammirare un camino monumentale, e salutato l'ospite, siamo di nuovo usciti nella via, notando sulla base della facciata le lunghe panchine di pietra offerte, in mancanza del portico, al riposo del viandante e dei postulanti.

## Casa Poeti

Per un caso fortuito siamo entrati in questo particolare edificio, posto all'angolo fra le vie Castiglione e appunto via de' Poeti, che da questa famiglia prende il nome. La casa, architettata probabilmente da Gaspare Nadi, è datata 1465, ha un bellissimo portone di rovere chiodato, che sembra essere quello originale, circondato da una cornice in marmo. All'interno il cortile, purtroppo in parte tamponato, rivela le strutture di una casa fortificata, come dimostrano i merli (anch'essi tamponati) sul muro esterno che dà sulla via de' Poeti, munito anche di un minuscolo cammino di ronda. Al centro il pavimento inclinato alimenta la cisterna d'acqua, da cui tramite un delizioso pozzo, ancora visibile con relativa carrucola, stranamente addossato ad una parete, la famiglia si riforniva. Un bel portone del settecento separa il cortile principale da un secondo che apre alla porta carraia.

## Curiosità Storiche

### Virginia ed Alberto

Se è vero, come è vero, che nessun riscontro storico si è trovato per Giulietta e Romeo a Verona, nel 1258 in una Bologna sconvolta dalle lotte cittadine avvenne un fatto assai simile a quello raccontato dal William inglese (anche se qualcuno sostiene fosse italiano).

In città i Guelfi sostenitori del Papa venivano chiamati Geremei, mentre i Ghibellini che appoggiavano l'Imperatore erano detti Lambertazzi. Orbene Alberto Carbonesi si innamorò perdutamente di Virginia Galluzzi, erano entrambi giovanissimi e trovarono un frate che li sposò di nascosto. Purtroppo i Carbonesi erano della fazione dei Lambertazzi, mentre i Galluzzi, che avevano case e torre ove trovasi l'omonima torre, erano Geremei. La prima notte di nozze i Carbonesi, fratelli dello sposo, fecero irruzione nella camera nuziale ed uccisero Alberto. Virginia, disperata si impiccò ad un balcone della torre. In seguito i parenti della sposa attaccarono le case dei Carbonesi che erano assai vicine alla Corte Galluzzi, le incendiarono e ne sterminarono quasi tutti gli abitanti.

### Giacomo e Costanza

Qualche anno dopo, nel 1321 un altro amore scosse la Bologna "universitaria": Giacomo da Valenza studente di Diritto rapisce per amore Costanza Zagni, figlia di un personaggio assai influente. Lo studente rapitore, una volta riacciuffati i colombi, viene condannato ad un vero supplizio nella pubblica piazza. Per protesta contro la sentenza ritenuta eccessiva, tutti i compagni di studio di Giacomo lasciarono lo Studio Bolognese e si trasferirono in massa prima ad Imola e poi a Siena. La riconciliazione ed il successivo ritorno degli studenti a Bologna, fu possibile solo grazie all'intervento del Papa che mandò Giacomo

Bottrigari a trattare i termini della pace. Gli studenti ottennero che il magistrato giudicante si scusasse pubblicamente in San Domenico riconoscendo come la pena comminata fosse eccessiva. Inoltre il Comune fu costretto nel 1322 a sottoscrivere un vero e proprio trattato sui diritti degli studenti e per siglare la pace fece costruire una chiesa in Via San Mamolo quasi al limitar della ultima Cerchia (via d' Azeglio, 57), che fu detta Santa Maria della Pace o degli Scolari. Purtroppo la Chiesa venne inopinatamente abbattuta nel 1813. Il fatto comunque dimostra quale era l' importanza economica degli studenti "fuori sede" già nel trecento e quale fenomeno storico sia anche per la Bologna d' oggi.

### La numerazione degli stabili

La numerazione degli stabili mediante numeri fu introdotta a Bologna nel 1794, e poiché in tale data le strade non avevano ancora targhe con la rispettiva denominazione, fu necessario dividere la città in quattro quartieri , assegnando alla numerazione di ciascun quartiere un diverso colore. Alla fine questo fu il risultato:

Quartiere di S. Maria dei Servi con 979 numeri azzurri

Quartiere di S. Francesco con 1444 numeri rossi

Quartiere di S. Domenico con 1553 numeri neri

Quartiere di S. Giacomo con 3378 numeri gialli.

Pochi anni dopo, nel 1801, fu deciso di identificare le strade con l' apposizione delle lapidette in macigno con inciso il nome della strada ( se ne possono vedere ancora in vicolo Felicini ed in vicolo de' Facchini), questo portò ad una parziale revisione della numerazione per quartieri che però resistette fino al 1877 quando le lapidette con il nome delle vie furono sostituite dalle mattonelle in ceramica con scritta blu su fondo bianco. A quel momento si decise di numerare anche gli stabili in base alla via apponendo numeri in piccole piastrelle di ceramiche, spesso sovrapposte o sottoposte all' antica numerazione per quartieri. Lo stesso fenomeno riguarda anche le strade, in cui la vecchia denominazione appare sotto la nuova con la dizione " GIA' VIA " riportata su lapidette o su targhette in ceramica apposte queste ultime nel 1919. In epoca più recente, nel 1994, furono poste a cura del Comune altre targhette sempre in ceramica con l'antico toponimo in alcune strade cittadine.

Cari Amici che mi avete accompagnato fin qui, la mente è ormai sazia per non dire stufa, certo lo stomaco reclama vista l' ora e Bologna non solo è Dotta e Turrita ma è anche Grassa, per cui interrompiamo il nostro passeggiare e ci diamo, forse, un appuntamento per continuare a godere di questa nostra città così bella e piena di storia, di arte, di architettura, di saperi e sapori, di sole e di ombre con i suoi 37,5 chilometri di portici, con le sue Torri (a proposito lo sapevate che la Garisenda ha un grado di inclinazione superiore a quello della Torre di Pisa?), con la sua insuperabile Piazza Maggiore! Ecco forse questa potrebbe essere la nostra prossima meta.

*Carlo Silvio Mattei*